

■ OTORINOLARINGOIATRIA

Screening dell'ipoacusia nelle cure primarie

In Italia le persone con problemi di udito sono 7 milioni (11.7% della popolazione) e tra gli over65 l'ipoacusia riguarda una persona su tre. Solo il 31% della popolazione ha effettuato un controllo dell'udito negli ultimi 5 anni, mentre il 54% non l'ha mai fatto. Il 25% di coloro che potrebbero averne beneficio usa l'apparecchio acustico, nonostante l'87% di chi ne fa uso, dichiara migliorata la propria qualità di vita. Il problema è diffusamente sottovalutato e non esiste un programma di screening e prevenzione uditiva nell'adulto. Identificare l'ipoacusia nelle fasi iniziali potrebbe evitare gli esiti avversi sostanziali.

La perdita dell'udito non trattata è infatti un importante fattore di rischio per altre patologie (ipertensione, diabete, demenza, depressione), così come per un aumento dei costi correlati. Tuttavia, i pazienti con perdita dell'udito sono riluttanti a rivelarlo ed è una condizione che i medici spesso non sospettano, si sentono a disagio ad indagare o non considerano importante nonostante il crescente riconoscimento dell'impatto sulla salute. In effetti, il 75% della perdita dell'udito rimane sottodiagnosticata e sottotrattata. I test di screening comuni possono identificare efficacemente i pazienti

con ipoacusia ma raramente vengono utilizzati. Ma se richiesto, i pazienti discuteranno con il loro curante e seguiranno le raccomandazioni terapeutiche note per essere efficaci. Su queste riflessioni l'Università del Michigan ha condotto lo studio "Effective hearing loss screening in primary care", progettato per affrontare la mancanza di dati sullo screening della perdita dell'udito.

► La ricerca

La ricerca è stata condotta nel setting della medicina di famiglia. Durante tutte le visite di pazienti di età ≥ 55 anni per altre problematiche, un avviso elettronico ha incoraggiato i medici a porre un'unica domanda: "Hai difficoltà con l'udito?".

L'intervento ha aumentato significativamente l'identificazione e l'invio allo specialista dei pazienti a rischio di perdita dell'udito.

Dal canto loro gli audiologi hanno affermato che l'85% dei pazienti segnalati aveva una perdita dell'udito, la maggior parte dei quali lieve. Una lieve perdita dell'udito può avere un impatto negativo sul reddito, funzione cognitiva, salute fisica, depressione, interazione sociale e qualità della vita, aumentando la dipendenza dai sistemi di supporto sociale, difficoltà di comunicazione, ricoveri ospedalieri.

Il risultato PTA (media della soglia dei toni puri): perdita di 25 decibel all'orecchio migliore e di 30,7 decibel all'orecchio peggiore - ha confermato che la perdita dell'udito è stata identificata in una fase precoce. Ciò aumenta le possibilità che il trattamento (apparecchi acustici, ecc) possa ridurre le sequele. Questo è particolarmente vero poiché l'impatto di una lieve perdita dell'udito è maggiore in ambienti rumorosi del mondo reale rispetto agli ambienti di test silenziosi in cui sono stati ottenuti i valori medi. Va sottolineato che una diminuzione di 6 decibel della PTA equivale a un raddoppio dell'impatto della perdita dell'udito nella vita.

► Possibili interventi

I ricercatori propongono una serie di potenziali interventi per migliorare lo screening nelle cure primarie, tra cui una maggior formazione del medico o un maggiore utilizzo di altro personale (infermieri, assistenti, ecc).

La ricerca conferma che il costo degli apparecchi è la ragione più comune per cui i pazienti non li utilizzano (il Servizio sanitario nazionale italiano fornisce, tramite le aziende convenzionate, apparecchi acustici di base alle persone con invalidità civile riconosciuta pari o superiore al 34%).

BIBLIOGRAFIA

- www.salute.gov.it
- Zazove P, Plegue MA, McKee MM et al. Effective hearing loss screening in primary care: the early auditory referral-primary care study. *Ann Fam Med* 2020; 18: 520-27.